

«È la misericordia che fa fiorire la nostra vita»

Diffuso il testo del Messaggio della Cei per la Giornata 2016 della Chiesa italiana



(Siciliani)

Pubblichiamo il testo del Messaggio che il Consiglio episcopale permanente ha scritto per la 38ª Giornata nazionale per la vita, che la Chiesa italiana celebrerà il prossimo 7 febbraio 2016. Il titolo del Messaggio è «La misericordia fa fiorire la vita».

La misericordia fa fiorire la vita

«Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita» (Francesco, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, *Come si cambia*, 16 marzo 2015). Con queste parole papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, «che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati» (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

La vita è cambiamento

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere «via il lievito vecchio, per essere pasta nuova» (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che «erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era - la parte di fuori - tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura» (Francesco, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, *Cuori di tenebra*, 15 dicembre 2014). La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

La vita è crescita

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: «la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo» (Francesco, *udienza generale*, 20 maggio 2015). La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del «Signore amante della vita» (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava papa Benedetto XVI: «Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani» (Benedetto XVI, *Messaggio per la XLII Giornata della pace*, 1 gennaio 2009). Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da un

Siamo sollecitati dal prossimo Anno Santo straordinario a «un profondo cambiamento». «Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno». Siamo anche chiamati a costruire «ponti di dialogo»

na carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. «Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia» (Francesco, *Discorso alla Veglia di preghiera con le famiglie*, Filadelfia, 26 settembre 2015). È la cura dell'altro - nella famiglia come nella scuola - che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana.

La vita è dialogo

I credenti in ogni luogo sono chiamati a farsi difensori di vita «costruendo ponti» (Francesco, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, *Come si fa il dialogo*, 24 gennaio 2014.) di dialogo, capaci di trasmettere la potenza del Vangelo, guarire la paura di donarsi, generare la «cultura dell'incontro» (Francesco, *Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale delle*

comunicazioni sociali. Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro, 1 giugno 2014.). Le nostre comunità parrocchiali e le nostre associazioni sanno bene che «la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere» (beato Paolo VI, Lettera enciclica *Ecce siam Suam*, 6 agosto 1964, 67.). Siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus: è il Vangelo della misericordia che ce lo chiede (cfr. *Lc 24,13-35*). Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte. La sua presenza cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce. Di tale luce fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare. Ritrovano, così, il sapore pieno delle parole dette durante la celebrazione del matrimonio: «Padre, hai rivelato un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio» (Rituale romano, *Rito del Matrimonio*, IV formula di benedizione, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004.). In questa gratuità del dono fiorisce lo spazio umano più fecondo per far crescere le giovani generazioni e per «introdurre - con la famiglia - la fraternità nel mondo» (Francesco, *udienza generale*, 18 febbraio 2015.). Il sogno di Dio - fare del mondo una famiglia - diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili.

La vita è misericordia

Chiunque si pone al servizio della persona u-

mana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L'elenco è impressionante: «È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente» (Francesco, *Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Associazione Scienza e Vita*, 30 maggio 2015). Contagiare di misericordia significa affermare - con papa Francesco - che è la misericordia il nuovo nome della pace. La misericordia farà fiorire la vita: quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere. Contagiare di misericordia significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia. Opere di chi esce da se stesso, *annuncia* l'esistenza ricca in umanità, *abita* fiducioso i legami sociali, *educa* alla vita buona del Vangelo e *trasfigura* il mondo con il sogno di Dio.

Roma, 22 ottobre 2015

Memoria di San Giovanni Paolo II

Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana

Udine. Un nuovo comune «sceglie» Wojtyła

«Giovanni Paolo II, il Papa dei giovani e della famiglia vi guidi a scoprire la bellezza del dono della vita in ogni momento, anche in quello delle difficoltà di cui sono segnate tante nostre famiglie»: è questo l'augurio che è stato rivolto agli abitanti del nuovo comune di Rivignano Teor (Udine), la cui amministrazione ha scelto proprio Karol Wojtyła come patrono. Un augurio espresso da monsignor Maurizio Qualizza, sacerdote dell'arcidiocesi di Gorizia, che in questi giorni ha partecipato alle prime celebrazioni del patrono del nuovo comune portando con sé una reliquia del Papa polacco affidatagli dal cardinale Stanislaw Dziwisz. Ad accogliere il lembo della veste che san Giovanni Paolo II indossava al momento dell'attentato in piazza san Pietro, domenica scorsa a Rivignano, è stato il parroco pro tempore delle parrocchie del comune di Rivignano Teor e vicario foraneo monsignor Paolo Brida, assieme al sindaco Mario Anzil.

Proprio da Brida è venuta la proposta di eleggere Wojtyła a patrono del nuovo comune costituitosi l'anno scorso con un referendum popolare. Giovanni Paolo II, nota il sacerdote, «ci indica i valori cui sono chiamati a ispirarsi tutti gli abitanti del nuovo comune: rispetto, accoglienza e solidarietà». Le celebrazioni con la reliquia in questi giorni hanno toccato tutte le parrocchie del comune passando anche dalla casa di riposo e nelle famiglie di alcuni malati gravi. Ieri sera, nel giorno della memoria del Papa santo, l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, ha presieduto la Messa a Rivignano e ha benedetto la cappella feriale del duomo, che è stata dedicata al santo patrono. Stasera, infine, è prevista la Veglia di preghiera con i giovani presieduta dal presule davanti alla reliquia.

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA